

# LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Ufficiale per le Sezioni del C. A. I. Milano, Roma, U. G. E. T. Torino, S. E. M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrosso - Fior di Rocca - Milano - F. A. L. C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G. A. M. Milano - S. A. M. Monza - S. A. P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Beneficente L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
C. C. post. 317979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromeo, 11 - Negozio Edoardo Colombo - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 20 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63).

## Idecani del Club Alpino Italiano riuniti al Monte dei Cappuccini

Consegna del diploma di "socio onorario", al conte Luigi Cibrario e al prof. Antonio Bertì - Arturo Toscanini è socio del C. A. I. da 51 anni

Il Club Alpino Italiano è tutt'altro che prodigo in fatto di attestati onorifici ufficiali verso i propri aderenti che, a norma di Statuto possono solo essere per meriti del tutto eccezionali. La nomina a socio onorario, distinzione ambiziosa e difficile a conseguirsi, tanto che per concederla a due personalità, come il conte Luigi Cibrario e il prof. Antonio Bertì, è voluta la sanzione dell'ultima assemblea dei Delegati, tenutasi a Firenze lo scorso maggio. Ma appunto perché rara, la distinzione acquista maggior valore e carattere di eccezionalità che il Presidente generale Figari ha voluto accentuare, prendendo occasione della consegna dei diplomi per adunare intorno ai due benemeriti del C. A. I. e dell'Alpinismo, tutti i soci che avessero compiuto i 50 anni di appartenenza al Sodalizio.

Per la cerimonia è stata scelta la città ove il C. A. I. ebbe i natali e che pertanto vanta la più antica e nobile tradizione alpinistica: Torino, e una sede che non poteva essere più idonea alla circostanza: i locali della Palestra del C. A. I. immediatamente adiacenti al Museo della Montagna, un po' dimenticato a dirsi il vero e che meriterebbe una maggiore frequentazione da parte degli alpinisti.

La riunione conviviale, fissata per il 13 di domenica 30 settembre, era stata preceduta, la sera del sabato, da una seduta del Consiglio centrale del C. A. I. tenutasi nelle vetuste sale della Sezione torinese in via Barboux e protrattasi per

una parte della serata, e di tanti e tanti altri. Una celebrazione collettiva, delle loro nozze d'oro (per parecchi superate da tempo) col glorioso e antico sodalizio, più giovane che mai, malgrado le traversie che anzi ne hanno irrobustito il vigoroso ceppo.

Figari ha aperto la serie dei discorsi, elemento spirituale della festosa riunione, che hanno raso per terra i commosi questi veterani da lui definiti con felice espressione «la vera aristocrazia del C. A. I.». Nessuna sede poteva meglio inquadrate la attuale cerimonia di questa regala. Torino, ove mosse i primi passi l'Alpinismo italiano e di questo Monte dei Cappuccini ove il Museo raccoglie e custodisce i valori morali e storici di preziosi della nostra Istituzione». Si è detto grato a tutti i soci cinquantenni, amici e compagni di tante belle giornate, per aver accettato l'invito, perché è nuova conferma del loro attaccamento al Club Alpino, al quale siamo tutti legati con vincoli tenaci e profondi, che vanno anche oltre i limiti della vita umana. Figari ha rilevato che la presenza di tanti soci venuti anche da lontano è la riconferma del carattere nazionale del sodalizio in ogni tempo, come è dimostrato dal verbale del lontano ottobre 1863 quando, chiamati da Quintino Sella si adunarono nelle sale del Valentino i fondatori per la riunione ufficiale di costituzione del C. A. I., molti dei quali anche allora venuti da lontano. E questo che ha permesso al sodalizio, nei suoi 88 anni di vita e coi suoi soli mezzi,

di inaugurare il Rifugio Porta al Resinelli, da noi rievocata lo scorso numero attraverso il resoconto scherzoso che «l'Accademia» «Monte» ha accennato a carattere plurivale. A 40 anni di distanza, il 21 ottobre scorso, giorno fissato per rievocare l'evento memorabile per gli anni del C. A. I. Milano, il tempo era imbracciato e non ha permesso nemmeno per un istante al sole di affacciarsi sulla comitiva di oltre ottanta persone convenute ai Resinelli per la circostanza. Un migliaio di soci, di ogni modo, è stato in confronto alla cerimoniosa di 40 anni fa e vi è speranza che per il cinquantennio l'astro fulgente appaia vivido e tonificante su quanti allora celebravano il mezzo secolo di vita del Rifugio.

Il particolare rilievo dato a questa gita celebrativa ha fatto sì che i partecipanti si susseguissero più numerosi delle previsioni, e che, per non se all'estre in un secondo torpore in partenza da Milano, senza contare coloro che raggiunsero i Resinelli con mezzi propri, i convenuti erano per la maggior parte anziani, ma non mancava anche un buon numero di giovani d'ambro e sessi. Oltre al Presidente del C. A. I. Milano, comm. Mario Bello, abbiamo notato i consiglieri, rag. Enrico Barberis, rag. Giuseppe Pescetti, dott. Mario Gandini, rag. Luigi Lucioni e avv. Attilio Porro, il rag. Davide Valsecchi ex Presidente sezione e iniziatore,



Toni Orzelli autore de «La montagna» (ved. articolo in 3ª pagina)

francesi stanno costruendo il "più moderno rifugio del mondo". Una notizia da Ginevra informa che nel massiccio del Monte Bianco e precisamente a un centinaio di metri dal vecchio rifugio del Couvert, a m. 2608, si sta completando la costruzione di un rifugio che viene definito «il più moderno del mondo». Il nuovo edificio, che sarà dotato di ogni confort, sorge ad opera del Club Alpino Francese e potrà ospitare 220 persone. Si ritiene che già per la prossima primavera il rifugio possa essere completamente pronto.

## DIFENDIAMO L'ALPINISMO E I SUOI MORTI

La stagione alpinistica è virtualmente chiusa, dato che durante quella invernale pochi ricordano che anche in condizioni avverse la montagna ha attrattive e seduzioni di alto valore spirituale. Chiuso è anche il triste bilancio dei Morti e voglia il cielo che siano finite anche le requisitorie sui pericoli della montagna.

Diciamo la verità: si è esagerato un po' tutti in questa poco lodovole gara di piagnucoli attorno al settanta o novanta caduti di quest'anno. Si sono accaniti persino le solitarie «stelle alpine» di esserne in gran parte la causa; le quali, per essere tacciate di intruse perché di origine «straniera»! L'ha scritto un collaboratore di un grande settimanale, affermando persino che il nome di «Stella alpina» venne imposto durante il famoso «ventennio» in contrasto al vero nome ostrogoto. (E pensare che se è un nome che possa vantare la genitorialità della nascita è proprio l'Edelweiss, in quanto la sua patria è la montagna, senza distinzione di confini).

Le considerazioni di cui sopra mi vengono suggerite dalla notizia, letta recentemente su un quotidiano, riguardante i morti per annegamento che, solamente in Italia, vengono calcolati nella rispettabile cifra di 1500. Se a questi si aggiungono quelle - assai più numerose - provocate dalla mania della velocità lungo le strade abitate, si arriva facilmente ad una vera e propria

mente ad una vera e propria ecotomia di giovani vite, ecotomia che passa sotto silenzio, quasi che questi due suaggi rientrino nel numero dei doveri sacri e insindacabili. E' davvero difficile spiegarci tanta diversità di giudizio fra i settanta che la montagna ghermisce e le molte migliaia che le acque e le strade ingoiano e stragano annualmente.

Nei giudizi affrettati si dimentica anzitutto che gli alpinisti sono persone che si sono aumentati in questi ultimi anni in modo veramente sbalordito, mentre i pericoli sono gli stessi di vent'anni fa. I consigli dei vecchi restano lettera morta non solo nei riguardi di chi frequenta la montagna, ma per tutti gli sportivi in genere. Una cosa sola è certa e palese: che le vittime della montagna rappresentano una cifra assai modesta al paragone. E, si badi bene, senza tener conto di altri elementi di gravità inerte (cuore, polmoni) che in alpinismo sono totalmente ignorate. Si può viceversa affermare che la nostra passione apporta benefici inestimabili a tutti: giovani e adulti.

Purtroppo la diversità di giudizio sta in parte nel fatto che la massa del pubblico non capisce la montagna e non sa valutare la fatica affrontata per una conquista, trattandosi di vere e proprie evasioni dalla vita comune verso il mondo dello spirito. Nella grossolana mentalità del più si comprende che ci si possa rovinare la salute con abusi di cui il cosiddetto vivere civile è infestato; si capisce assai meno la passeggera stanchezza dopo una escursione in montagna. Sarebbe un'ultima fatica affrontata per una conquista, trattandosi di vere e proprie evasioni dalla vita comune verso il mondo dello spirito.

Ma forse un po' di colpa l'abbiamo tutti, in quanto ci siamo preoccupati più del profitto che dell'educazione, che non di quello puramente estetico e culturale. In verità i poeti della montagna sono assai scarsi e poco si fa da parte delle società alpinistiche ed escursionistiche per invogliare alla lettura e allo studio dei problemi nostri. A Milano, a Torino, a Bologna abbiamo editori emeriti che vanno pubblicando ottimi volumi sulla montagna e sull'alpinismo, ma di quanto se ne sa le vendite sono scarse e inadeguate al numero delle persone che frequentano la montagna. Le opere di Guido Rey - il poeta della montagna, come lo definì il Gos - non vengono ristampate da decenni e inutilmente si cercherebbe presso le librerie la preziosa produzione letteraria del grande alpinista piemontese. Credo che una delle ragioni di questa lacuna editoriale stia nel fatto che gli alpinisti non leggono e i volumi restano nelle vetrine invenduti. E' umiliante per noi tutti ma è così, purtroppo. E se non leggono gli alpinisti come si può pretendere che il pubblico legga per noi e ci comprenda? Così i nostri pochi Morti vengono commiserati e noi con essi.

E per poco che si proceda per questa strada si proporrà la distruzione delle «stelle alpine» che dall'alto dei loro troni attirano, ai pari della periferia Lorelei, gli inesperti per farli precipitare.

Purtroppo la diversità di giudizio sta in parte nel fatto che la massa del pubblico non capisce la montagna e non sa valutare la fatica affrontata per una conquista, trattandosi di vere e proprie evasioni dalla vita comune verso il mondo dello spirito.

un apporto di opere veramente formidabile. E volgendosi a Bertì e Cibrario per consegnare loro l'ambiziosa distinzione come riconoscimento di un'opera attiva e fattiva compiuta in favore del C. A. I. per oltre 50 anni, non ha potuto nascondere la propria commozione. «Fra tutte le soddisfazioni che potevo procurarmi questa carica alla

## Comperate il volume di nuova edizione LE ALPI PENNINE

della serie «Da Rifugio a Rifugio» del T. C. I. - C. A. I.  
E' un magnifico volume di 448 pagine con 112 disegni e 40 illustrazioni, 10 cartine e una carta generale. La redazione è dovuta al dott. Fausto Cattaneo di Monza ad esecuzioni di ben disegni. Prezzo per i soci del C. A. I. e del Touring L. 1500. Richiedetelo presso tutte le Sezioni del C. A. I. e al T. C. I., corso Italia 10, Milano.

tutto il mattino della domenica. Prima di recarsi al Monte dei Cappuccini, dove erano andati radunandosi i soci invitati (che la Sede centrale ha voluto generosamente averli ospiti per la colazione), i Consiglieri centrali hanno fatto una visita alla sede della U. G. E. T. per un vermouth onore offerto dal dirigente che poi, con gli altri soci, hanno voluto essi partecipare alla manifestazione in onore del cinquantenario.

## Val Formazza e «Formazza sciistica»

Riceviamo e pubblichiamo: «Sul numero 19 del 16 ottobre scorso, il Presidente del C. A. I. Firenze, che in Italia sono state vendute solo 105 copie della bellissima «Guida alpinistica» di De Mineri, «Formazza Sciistica», di cui però non ho ritirato dal C. A. I. Boston, perché proprietario dell'omonimo rifugio in Val Formazza, e 5 dalla Sezione di Torino. Ma è sicuro Valpiana di una parte alpinistica non si decide a pubblicare la guida, forse sarebbe facile fare un passo innanzi. Desidero invece riferirmi a quel «un esempio che si dovrebbe imitare», che non è stato comperata neppure una copia per la biblioteca del C. A. I. Milano, tra le cui file l'amico De Mineri ha il piacere di militare. Non è possibile, perché altrimenti il modesto Gruppo Sciatori Pirelli verrebbe a battere lo Sci C. A. I. Milano per 3 a 0, e il presidente Schiavoni il presidente Valpiana per 1 a 0.

Un «refuso», che non è tale. Il Redattore della Rivista mensile del C. A. I. Carlo Ramello, riferendosi alla notizia pubblicata sull'ultimo numero sotto il titolo «Un refuso su ottobre», scrive in data 24 ottobre: «In essa è detto - nota il Ramello - che accennandosi a un'ascensione dell'ing. Ghiglione al Picco delle Azzorre, la salita stessa sarebbe stata qualificata «per un disgraziato refuso» come «ineffabile».

## DUE GRANDI SERATE CINEMATOGRAFICHE DI MONTAGNA A MILANO

PRIMA VISIONE ASSOLUTA  
Mercoledì 21 e giovedì 22 novembre, ore 21  
presentate dalla ALPI FILM  
LE ALPI NELLA RETE  
Un parallelo sullo schermo fra alpinismo e vita cittadina, che sottolinea la differenza esistente fra due punti di vista. Interpreti le più belle cime d'Italia, noi che le amiamo, e gli altri.

Per le vostre vacanze a Cervinia la casa di Giuseppe Pirovano  
Giuseppe Pirovano, su mirabile disegno dell'architetto Franco Albini, ha creato a Cervinia, nei suoi amici, una casa semplice come carattere, ha il tono di un rifugio alpino modernissimo ed elegante. I posti sono limitati a trentacinque in camera a uno, due, letti, a tre quattro cuccette. Bagni e docce completano l'ospitalità mentre le camere sono tutte fornite di acqua calda e fredda e il calore è assicurato dagli impianti di termofissione. Due camini allietano coi loro fuochi le serate nella stanza di soggiorno. La casa, posta sull'ultima curva verso il piazzale delle Funivie, è in posizione di eccezionale favore per lo sci. L'attività avrà inizio col 20 dicembre e proseguirà a tutto il 30 aprile. Le cifre per l'ospitalità completa di tutto vanno richieste a Pavia in Corso Garibaldi 67 (Tel. 30.40).

## Anziani e giovani al «Porta», nel 40° della sua fondazione

L'inaugurazione del Rifugio Porta al Resinelli, da noi rievocata lo scorso numero attraverso il resoconto scherzoso che «l'Accademia» «Monte» ha accennato a carattere plurivale. A 40 anni di distanza, il 21 ottobre scorso, giorno fissato per rievocare l'evento memorabile per gli anni del C. A. I. Milano, il tempo era imbracciato e non ha permesso nemmeno per un istante al sole di affacciarsi sulla comitiva di oltre ottanta persone convenute ai Resinelli per la circostanza. Un migliaio di soci, di ogni modo, è stato in confronto alla cerimoniosa di 40 anni fa e vi è speranza che per il cinquantennio l'astro fulgente appaia vivido e tonificante su quanti allora celebravano il mezzo secolo di vita del Rifugio.

Il particolare rilievo dato a questa gita celebrativa ha fatto sì che i partecipanti si susseguissero più numerosi delle previsioni, e che, per non se all'estre in un secondo torpore in partenza da Milano, senza contare coloro che raggiunsero i Resinelli con mezzi propri, i convenuti erano per la maggior parte anziani, ma non mancava anche un buon numero di giovani d'ambro e sessi. Oltre al Presidente del C. A. I. Milano, comm. Mario Bello, abbiamo notato i consiglieri, rag. Enrico Barberis, rag. Giuseppe Pescetti, dott. Mario Gandini, rag. Luigi Lucioni e avv. Attilio Porro, il rag. Davide Valsecchi ex Presidente sezione e iniziatore,

## Chiocciolato in miniatura in Val Blandino

Nel primo tratto della solitaria Val Bona, laterale di sinistra della Val Blandino, si è verificato un interessantissimo e rarissimo fenomeno. A circa 1500 metri, fra lo Zucco di Cam (m. 2197) e lo Zucco di Valbona (m. 2060) si è formato un vero ghiacciaio in miniatura. La calotta centrale si appoggia alle due sponde con uno spessore di parecchi metri sotto cui scorrono le acque, a valle un con due code laterali cariche di detriti e appoggiate saldamente alle rocce taglie e levigate dallo scioglimento delle acque piovane. Ha la zona seracata a lastre e pinnacoli di ghiaccio, neve bianchissima dovuta alle fratture della massa nevosa. La formazione... glaciale è dovuta, oltre che all'eccezionale innervamento, alla raccolta imponente scaricata dalle due costiere e che può considerarsi di parecchie decine di metri di spessore.

Per le vostre vacanze a Cervinia la casa di Giuseppe Pirovano  
Giuseppe Pirovano, su mirabile disegno dell'architetto Franco Albini, ha creato a Cervinia, nei suoi amici, una casa semplice come carattere, ha il tono di un rifugio alpino modernissimo ed elegante. I posti sono limitati a trentacinque in camera a uno, due, letti, a tre quattro cuccette. Bagni e docce completano l'ospitalità mentre le camere sono tutte fornite di acqua calda e fredda e il calore è assicurato dagli impianti di termofissione. Due camini allietano coi loro fuochi le serate nella stanza di soggiorno. La casa, posta sull'ultima curva verso il piazzale delle Funivie, è in posizione di eccezionale favore per lo sci. L'attività avrà inizio col 20 dicembre e proseguirà a tutto il 30 aprile. Le cifre per l'ospitalità completa di tutto vanno richieste a Pavia in Corso Garibaldi 67 (Tel. 30.40).

## scottature anche solari



contusioni  
distorsioni  
strappi muscolari  
reumatismi  
doluri articolari  
scottature  
geloni

VEGETALLUMINA  
Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

di grande...  
perite...  
ore della...  
go usa.

L'energia della S.E.L. contro soci indesiderabili  
La simpatica rivista semestrale della S.E.L. di Lecco ci dà notizia di un provvedimento preso dal Consiglio direttivo della Società stessa lo scorso settembre, che addiziona a tutte le associazioni escursionistiche e Sezioni del C. A. I. perché ne prendano esempio. E' ora di procedere con energia ovunque contro i distur-

PRIME ASCENSIONI

Pale di S. Martino
Campanile di Valgrande
Parete nord ovest
Il 6 settembre u.s. due cordate, precedenti contemporaneamente e formate la prima da Franco Gonzaga (C.A.I. Milano) e dalla signorina Giuliana Gorrini (C.A.I. Modena) con la guida Lino Zagonelli...

Le "ripetizioni,, dei sucaini romani

Durante la scorsa stagione i sucaini di Roma hanno svolto le loro attività arrampicate nella Dolomiti, effettuando la prima ripetizione delle seguenti notevoli scalate:

Invernale parete est del Pizzo Cefalone

Solo ora ci giunge notizia che il 12 marzo del 1950 la cordata Domenico Armi, Andrea Baffie e Fredy Mallicci, tutti del C.A.I. dell'Aquila, ha compiuto la prima salita invernale della parete est di Pizzo Cefalone.

I decani del C.A.I. al Monte Cappuccini

Modestamente egli si è qualificato un semplice raccoglitore di dati e di informazioni, curate con metodo certo nel suo «antro», ma tutti sanno che la sua Guida è un'opera quasi lirica e non soltanto una raccolta di aridi itinerari.

Tragica fine di RENZO STABILE

Un'altra grave sciagura alpinistica si è verificata la mattina del 18 ottobre scorso, destando profonda impressione nell'adunata: il noto alpinista Renzo Stabile, di 42 anni, da Udine, istruttore nazionale di alpinismo e membro della Commissione scuole nazionali, di alpinismo del C.A.I. è precipitato mentre stava tentando la scalata della parete nord-ovest della Cima dei Giù, uno dei giganteschi spuntoni della Grauzaria, su cui era sua intenzione di rettificare un itinerario già tentato altra volta.

In margine a "Piove, governo ladro!"

Al nostro Direttore è pervenuta dal Comitato centrale del C.A.I. E. A. Buscaglione di Genova la seguente lettera:

Altre disgrazie in Svizzera

Le sorelle Grete e Trudi Meyer, rispettivamente di 16 e 11 anni, abitanti a Zizers (Canton Grigioni), sono decedute il 20 ottobre per un «volo» di 20 metri da un salto di roccia su cui si erano smarrite durante una gita sui monti di Valzeina, passando attraverso un facile valico situato a quota 1900.

Il Cinquantennale presente

Per la cronaca, diamo l'elenco dei soci cinquantenni presenti al Monte dei Cappuccini, suddivisi secondo le Sezioni di appartenenza:

LEGGENDE DELLE DOLOMITI

Una delle più potenti espressioni della letteratura d'un popolo è la leggenda; vi conducono le sue passioni, la sua storia, la sua fede, e anche la sua interpretazione del mondo e della vita.

Una lodevole iniziativa

Settimane di sei alpinistici nelle Dolomiti occidentali
Il coraggioso anziano proprietario della famosa cascina di Cervino sopra il Passo di Rolle, Alfredo Paluselli, ha deciso di organizzare per il prossimo inverno le «Settimane di sci alpinistico nelle Dolomiti».

Prima neve in Val d'Aosta

Nella notte fra il 13 e il 14 ottobre scorso la prima neve è caduta nelle vallate della provincia di Aosta e all'alba del 14 tutte le cime dei monti erano abbondantemente ricoperte di bianco.

L'annuale Convegno dei cinquantenni del T.C.I.

Si è ripetuto a Milano, il 21 ottobre, dopo il successo dell'anno scorso, il Convegno dei soci che hanno compiuto 50 anni di appartenenza al T.C.I. E anche questa volta moltissimi hanno risposto al cordiale appello della Presidenza del grande Sodalizio, si che alle 13 del vasto salone mensa della Cassa di Risparmio in via delle Erbe, circa 250 erano le persone presenti, fra cinquantenni, dirigenti e funzionari del Touring e altri invitati.

I più esigenti ed i migliori sciatori preferiscono ed usano le scarpe

NORDICA



MODELLO COLO
BREVETTO 19077
(Min. Ind. Comm.)
Giovanna Zangrandi «Leggende delle Dolomiti», prezzo di copertina L. 500, nei nostri abbonati L. 450. In vendita presso la nostra Recapito via Bonarota 11 (Calzoleria Colombo, Milano).

Attensione: Ci consta che, concorrenza poco scrupolosa, tenta di sorprendere la buona fede dei clienti mettendo in vendita scarpe tipo Z.COLO, che nulla hanno a vedere con la produzione della Ditta «NORDICA», di Montebelluna. Invitiamo pertanto la nostra affezionata clientela a diffidare e rifiutare tali cattivi plagi ed imitazioni, e richiedere ed esigere sempre il marchio di garanzia «NORDICA», e l'etichetta riproduttore l'effigie di ZENO COLO con FIRMA AUTOGRAFA.

Advertisement for Merlet Giacche d'Avento, featuring an illustration of a man in a jacket and text: 'MERLET GIACCHE D'AVENTO IN VENDITA PRESSO I NEGOZI SPORTIVI. ARTICOLI MARCA MERLET MERANO VIA FLUGGI 4.'

Advertisement for Cav. Termenini Milano, Fabbrica Artigiana Bastoncini Sci, Tonchino originali, animali e normali tipo lusso Acciaio «Columbus». Fornitore dei Campioni discesisti. Vendita all'ingrosso e al dettaglio - Prezzi imbattibili.

Advertisement for Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Milano. RISERVE 1800 MILIONI, DEPOSITI 110 MILIARDI, 224 DIPENDENZE. TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO.

Advertisement for Sestriere Rif. Cai-Uget Venini. Per le vostre vacanze invernali: SESTRIERE RIF. CAI-UGET VENINI. Trattamento Familiare - Prezzi modicissimi. Non tardate a prenotarvi.

Advertisement for Glazite, Applicare GLAZITE, la termoplastica base che dura oltre una stagione.

Advertisement for Sci Freynier, HICKORY, COMPLETAMENTE RIVESTITO DI GLAZITE.

Advertisement for Liguigas, Col Liguigas la montagna è più bella. Anche nel più isolato rifugio, usando il LIQUIGAS, potrete avere una fiamma viva, di alto potere calorifico per CUCINE, RISCALDARE, ILLUMINARE, RISCALDARE, ILLUMINARE • LIQUIGAS: combustibile pratico, economico, non esplosivo, non velenoso, trasportabile con facilità.

Advertisement for Liguigas S.p.A. - VIA LOVANO, 3 - MILANO - TEL. 616.77-8-9.

Advertisement for Sole di Gomma Brevettate per Sci - Montagna - Roccia - Città. SUOLE DI GOMMA BREVETTATE per Sci - Montagna - Roccia - Città. ITALIA - Milano - Via Rovello, 6 - Tel. 85.632. SVIZZERA - Gelterkinden (Basilea) PneuFabrik.

LA MONTANARA "canto dei monti trentini", INNO INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA

Origine e storia della celebre canzone

Quando, ventiquattro anni or sono, Toni Ortelli compose «La Montanara», e ne concluse il ritornello con la frase «e chi non la sa?», non poteva certo prevedere che quella scherzosa affermazione si sarebbe avverata e che la sua canzone avrebbe ottenuto un così straordinario successo popolare. Infatti, tutti la sanno e molti la cantano (più o meno bene), anche se pochi ne conoscono l'origine.



Il Brenta visto dalla Paganella (dal «Canto della montagna», Ed. F.lli Pedrotti).

Quella che oggi è la più nota e celebre canzone alpina e che è universalmente conosciuta come «Canto dei monti trentini», è nata sulle montagne piemontesi e il suo autore è di origine veneta. L'elemento trentino ha preso, per così dire, il sopravvento, perché essa è stata tenuta a battesimo dagli studenti trentini residenti a Torino; è stata armonizzata da un musicista trentino e, infine, è stata valorizzata e divulgata dal Coro della S.A.T.

Karl-Lennart Notevoli è la trascrizione per orchestra di Jack Nathan edita dalla Casa Keith Prowse di Londra. Alcuni complessi corali esteri, fra cui i famosi «Petits chanteurs à la Croix de bois» guidati dall'abate Maillet, cantano «La Montanara». È da segnalare, infine, che essa costituisce il motivo principale del film «The Glass Mountain» musicato dal M.o Nino Rota.

Toni Ortelli, nato a Schio ma torinese di elezione, attualmente dirige il Servizio Stampa e pubblicità della «Cogne» e, con la immanicabile pipa, è simpaticamente noto nell'ambiente giornalistico ed alpinistico torinese.

La prima idea della canzone gli venne in una domenica dell'agosto 1927 al Pian della Mussa in Val di Lanzo; dove si era recato in gita. Quel giorno il giovane Ortelli, poco più che ventenne, era malinconico e sotto l'impressione della tragica morte della guida valdostana Casimiro Bich, perito sul Monte Rosa il 4 agosto di quell'anno.

E mentre egli vagava solitario per la montagna, nacque «La Montanara», che egli cantò poi, qualche sera dopo, agli amici trentini studenti, senza sul principio svelarne l'origine.

Chi ha potuto ascoltare «La Montanara» nel suo ambiente naturale, come mi accaddo diversi anni fa allo Spinalè, mentre contemplavo il maestoso spettacolo del Brenta, può sentire che nella melodia di questa canzone vi è una straordinaria forza evocativa e rappresentativa dell'atmosfera montana, semplice e pur solenne.

È un fascino particolare, che la fa preferire alle altre canzoni di montagna, fra le quali ve ne sono pure molte di belle; poi l'elemento che la fece scegliere, testimonia spirituale, dal compianto Presidente del C.A.I. di Vigevano, rag. Guido Saracco, per essere eseguita quale estremo saluto: volontà che ebbe per devoti interpreti le guide alpine di Alagna.

«La Montanara», alla cui formazione collaborarono idealmente le montagne venete, piemontesi, valdostane e trentine, non è indegna di figurare assieme alle composizioni del nostro glorioso polifonismo e, per il crescente successo all'estero, è lecito prevedere che possa diventare l'inno internazionale della Montagna.

Le nozze d'argento di due associazioni Al «Fior di Roccia», Nova, al quale suggeriamo di riportare la Società ai tempi d'oro. E poiché egli è animato dalla più ardente volontà, non dubitiamo che riuscirà presto nel suo intento.

Di ventiquattroenni ne sono ricorsi e ne siamo ricordati da molti in questi tempi in varie associazioni e Sezioni del C.A.I. ma per l'intensità della vita vissuta, pur fra eventi tanto tragici, e la prodigiosa facoltà di recupero, di noi che, in questi tempi, avevamo l'impressione che il «Fior di Roccia», avesse un atto di nascita molto più recente. Quest'impressione, non soltanto nostra, è il miglior riconoscimento del merito del «rocciaio», al quale esprimiamo l'augurio di una felice continuazione nella via finora percorsa.

Al C.A.I. di Rho secoli i rifugi alpini con la fondazione degli ospizi del Piccolo e del Gran S. Bernardo.

È stato quindi un reverente pensiero alla memoria dell'ing. Siro Magnaghi, fondatore e primo Presidente della Sezione, intrattenere l'uditorio nell'essenza intima dell'Alpinismo, con le braccia conserte a contemplare il passato, come se fosse la costruzione mentre non è che la base, occorre scuotere perché l'opera si mantenga viva e ci offriamo a ringraziare il passato e non pensiamo alle opportunità che ci vengono incontro per voler pensare a quelle scattate.

Ed anche ai giovani dico: volgetevi ogni tanto indietro e riguardate il cammino percorso dalla vostra Sezione, che questo vi darà forza a proseguire; ma non sprecate la vita a pensare a quello che fu. Badate piuttosto alle opportunità che si mostrano davanti a voi. Siete giovani e avete tempo di fare bene.

Il successo è stato superiore ad ogni previsione ed i giovani suquali sono stati vivamente complimentati dal bellissimo pubblico e dalle autorità presenti.

I libri Aspetti della Capitale alpinistica Chamonix in giallo

«Trois Curés en montagne»

A tre seminaristi vien per le mani un fascicolo della rivista del C.A.F. ove si narra come e qualmente due signori, Devies e Gervasutti, hanno scoperto la via di salita alla prima parete di roccia, dell'Altoleitoro. Il seminario è tra le montagne, il male del monte si respira quindi nell'aria. Basta un po' di equipaggiamento e non a buon'ora, ma in inverno c'è la neve. Soccorrono ugualmente un po' di equipaggiamento e altra porzione di buona volontà. Come si arriva all'equipaggiamento, come si effettua la prima cavigliata e quel che ne segue lo si apprende da questo libro che descrive appunto le avventure dei tre curati. Seguirli nelle loro imprese attraverso le 232 pagine del volume assai ben illustrato, è uno spasso. Con la magnifica incoscienza della giovinezza sana ed entusiasta, forti soltanto col cuore, i tre seminaristi, tre vanno in caccia dell'Avventura — con l'A. mausica — a dispetto di tutte le regole e di tutti i manuali nonché di tutte le scuole. L'impresa che Pasco aveva detto di non fare le disgrazie dell'uomo sorgono dal fatto che egli non sa ritirarsi soltanto nella propria camera? È vero l'opposto, che la disgrazia sta nel non trovarsi l'avventura di cui ha bisogno. Loro, i tre, avevano bisogno della montagna.

Il bel monumento a Balmat che indica a De Saussure la via di salita al Monte Bianco è sorto nel 1887 col concorso dei Clubs Alpini d'Europa e d'America e sta a testimoniare la concordanza nel riconoscere a Chamonix il titolo di culla dell'alpinismo e di capitale alpina europea. Nessuno contesterà — né tanto meno noi — il titolo alla cittadina savoyarda, il seguito dal pizzo rivoltante del carburante bruciato dal motore e dai torpedoni in ventagioni.

Un'altra volta sarà bene dare una scappatina in giro, quando si attendono certe visite! (E in un orecchio: la stessa raccomandazione andrebbe fatta per le rive del Lago di Catezza, perché non tutti gli inglesi sono come Churchill, che osserva, dipinge e fuma. E al momento non parla, ma ricordatevi che poi, a suo tempo, saltano fuori le sue memorie!)

E meno male che si è fermato qui, il buon Monty. Perché, se si fosse abbassato sul ghiacciaio, avrebbe visto ben altro che le carte unte. Lo splendido seracata della Mer de Glace, come si sa, è motivo di attrazione e di sfruttamento turistico. Il treno di Montevers, ha recato quasi, solamente nella giornata di ferragosto, battendo ogni record, oltre settanta passeggeri. Tutti scendono poi sulla lingua di ghiaccio della Mer de Glace e lungo il percorso trovano baracchette con bevande, cartoline, ricordi e biglietti per il Palais de Gletsch. Infatti si ode il ronzio di un motore asmatico, laggiù, sul ghiacciaio. Non si immagina essere più che cosa possa essere.

Poi, quando si è nel trionfo di ghiaccio e di sole, ecco il famoso motore: fumoso, zuzzolante e fumoso di carburante bruciato, sta all'ingresso di una galleria nel ghiacciaio stillante acqua da ogni dove. Esso serve a produrre energia elettrica per l'illuminazione del «Palais de Gletsch», il quale è in tutto minore, una brutta copia di quello della Jungfrau. Tutta roba da baraccone e che stona maledettamente.

Non vorrei poi che questi poveri diavoli di turisti se andassero via con l'idea di Chamonix, ma non si dimentichi che Chamonix, ma non si dimentichi che Chamonix, perché l'atmosfera che ti circonda è peggiore di quella che lasciasti nella tua città consueta, che — venendo qui avevi creduto di fuggire.

Allora anelli all'evasione e dopo le gite di rigore a Montevers, a Plan Fraz, al Brévent, a la Flégère, ai Glaciers, al Plan de l'Aiguille, al Colle de Voza, al Biannassay, alle Pyramides sulla «Montagne de la Côte», per calcare le prime orme di Balmat, ecco che tenti di spingere più in dentro e più in giù: nell'argenteo regno del bianco. Ma ahinoi! altre dolenti note. I ghiacciai sono corosi da carovane più che numerose e i rifugi, tutti i rifugi, sono stracolmi di gente. Bisogna mangiare in piedi e noi parliamo di pernottare: non c'è nemmeno il posto per appoggiare la piccozza!

Così per tutto il mese di agosto al Couvercle, al Requin, alla Tête Rousse, al Leschaux, ovunque... Propongo al C.A.F. di costruire sul Bianco almeno venti rifugi, ampi come le dimore savoyarde di Milano, altrimenti è un bel guaio! Da tutto il mondo viene gente per vedere e salire il Monte Bianco e le sue maliarde guglie e vi continuano con quei quattro rifugi.

Molte disgrazie sono appunto dovute anche all'infelice stato fisico di alpinisti che corrono quasi in agosto per le loro fere limitate e che ci vogliono far star dentro tutto un Monte Bianco e che a furia di male alloggiare e niente o poco ristorarsi, vanno sovente incontro a disagi superiori alle loro forze con relativi collassi. Ho incontrato verso i Gran Mulets giovani barcollanti, trascinanti scarpe e piccozze, che si spingevano verso la stazione della teleferica dei Glaciers quasi sfiniti. Ho visto altri venir meno mentre i vagoncini li recavano a valle. Arzille, invece, le guide fra una corsa e l'altra. E sono proprio corse, perché con più ne fanno più guadagnano. Corse, sempre più corse. Ecco il male che avvolge oggi l'organizzazione alpistica, anche attorno al Monte Bianco.

La fiera sul ghiacciaio Gli aspetti negativi di Chamonix scosfinano dalla ricerca del suo agglomerato per salire fino al candido regno dei ghiacci. Intendiamoci: non vorrei essere scambiato per un ipercritico insofferente. Vediamo evanire, invece, come c'è anche il rovescio della medaglia. Ma — insomma — la verità è insopprimibile e non si può tacere le impressioni anche cattive, personali fin che si vuole, ma che collimano con quelle di altri personaggi più importanti di me. Con la differenza che io ne parlo e ne scrivo quasi in famiglia, mentre — per esempio — il popolare Monty, il Marcesciglio Montgomerly, nella sua visita d'estate scorsa alla Mer de Glace, non si peritò di fare rimarcare agli ospiti ed alleati francesi che la presenza di innumerevoli avanzati e cartacee unte lasciate dalle comitive turistiche sul ciglio dei sentieri

panoramici correnti lungo i ghiacciai siano sempre spettacolosi ghiacciai «così» divertenti e pieni di «potenza» essere molto simpatici, ma sviano l'occhio a detrimento della magnifica visione sulle Guglie e sul celebre ghiacciaio.

Quante, quante calze vecchie sono disseminate in questo disgraziato lembo della Mer de Glace e sul fondo dei piccoli crepacci azzurri e sporchi di sabbia! Accidenti ai ricordi infantili ed alle associazioni d'immagini! Adesso mi si risvegliano le impressioni della Fiera di Porta Genova e del Naviglio, quando lo prosciugavano per ripulire il fondo melmoso e colmo di rifiuti!

SANDRO PRADA (Continua)

Saint Loup a Torino Invitato dalla Sezione di Torino del C.A.I. il 17 ott. u. s. lo scrittore francese Saint Loup ha iniziato il suo giro di conferenze in Italia, con una interessante serata in cui ha illustrato un contratto concettuale l'alpinismo e l'andinismo.

La conferenza è stata molto interessante ed il conferenziere, che ha elogiato gli alpinisti italiani già recatisi nelle Ande, ha augurato che presto una nuova corrente di alpinisti italiani porti i colori della bandiera italiana su quelle montagne ancora inesplorata.

Un'opera lirica sulle leggende delle Dolomiti Fra le novità del teatro lirico rappresentate al Donizetti di Bergamo vi è stata «Norea» di Giuseppe Piazzi, ispirata alla montagna.

Ora apprendiamo che il Piazzi è anche autore di una opera in due atti tratta dalle leggende delle Dolomiti dal titolo «La notte di Fassa».

Un fortilizio di 4000 anni sulla Cima Rocca Il prof. Piero Leonardi da Cavalese, docente all'Università di Padova, ha scoperto sulla Cima Rocca, a 2450 metri, un fortilizio di 4000 anni fa, sui ruderi fatti risalire, al suo

ALPINISTI, SCIATORI la "vibram" ha creato per voi una suola per ogni specialità. Mescola «Vibram-acier» di grande resistenza all'usura... per scarpe da montagna, roccia e per sci. Mescola «Vibram-flex» ha minore rigidità del tipo montagna... per sci, caccia. Mescola «Vibram-acier» per scarpe da sci discesa. Mescola «Vibram-acier» studiata per l'applicazione su pedule da roccia. per lo sportivo, la suola per il golf e per il turismo. Mescola «Vibram para» tacco e scivolo grande flessibilità... per scarpe flessibili da passeggio, città. Mescola «Vibram para» di grande flessibilità per scarpe ortopediche da città e da passeggio. Mescola «Vibram para» caratterizzata da grande flessibilità... per scarpe flessibili da passeggio... città. Mescola «Vibram-flex» studiata per essere cucita anche a macchina... per scarpe basse. Mescola «Vibram-acier» di grande resistenza all'usura... garantisce inalterata l'estetica posteriore della scarpa anche dopo lungo uso.

LIBRERIA DELLE ALPI di TONI GOBBI COURMAYEUR (Aosta) ha pronto il nuovo catalogo generale delle opere di montagna italiane ed estere. Esso vi sarà spedito gratuitamente a semplice richiesta. E' in arrivo ANNAPURNA, Premier 8000 di M. HERZOG l'avvincente racconto della meravigliosa impresa himalayana: 250 pag. 32 foto mai pubblicate ordinabile fin d'ora in contrassegno o con versamento anticipato sul conto corrente postale 2/33660 al prezzo speciale di L. 1400. Rammentiamo i più grandi successi 1951: REGARDS VERS L'ANNAPURNA L. 2500 L'AVVENTURA ALPINE F. Smythe L. 1200 SEGRETO TIBET E. Maraini L. 1400 CONTES A FIG. Samiel L. 1500 MONTES PACIFIQUE - Saint Loup L. 1250 MONTAGNES VALDOTAINES - G. Mazzotti L. 750 Presso la LIBRERIA TOFFETTI - Via F.lli Bronzetti, 38 - MILANO nostra corrispondente gli Alpinisti Milanesi potranno acquistare — alle identiche condizioni e prezzi — tutti i libri di montagna compresi nel nostro catalogo generale.

«Trois Curés en montagne», A tre seminaristi vien per le mani un fascicolo della rivista del C.A.F. ove si narra come e qualmente due signori, Devies e Gervasutti, hanno scoperto la via di salita alla prima parete di roccia, dell'Altoleitoro. Il seminario è tra le montagne, il male del monte si respira quindi nell'aria. Basta un po' di equipaggiamento e non a buon'ora, ma in inverno c'è la neve. Soccorrono ugualmente un po' di equipaggiamento e altra porzione di buona volontà. Come si arriva all'equipaggiamento, come si effettua la prima cavigliata e quel che ne segue lo si apprende da questo libro che descrive appunto le avventure dei tre curati. Seguirli nelle loro imprese attraverso le 232 pagine del volume assai ben illustrato, è uno spasso. Con la magnifica incoscienza della giovinezza sana ed entusiasta, forti soltanto col cuore, i tre seminaristi, tre vanno in caccia dell'Avventura — con l'A. mausica — a dispetto di tutte le regole e di tutti i manuali nonché di tutte le scuole. L'impresa che Pasco aveva detto di non fare le disgrazie dell'uomo sorgono dal fatto che egli non sa ritirarsi soltanto nella propria camera? È vero l'opposto, che la disgrazia sta nel non trovarsi l'avventura di cui ha bisogno. Loro, i tre, avevano bisogno della montagna.

«Ski Camp Aspen», è piaciuto ma... I liked the projection but did not understand a world of Italian (mi è piaciuta la proiezione, ma non ho capito una parola d'italiano) avrebbe mormorato il pubblico inglese o americano, assistendo alla proiezione di un documentario sulla Campagna mondiale di scivoli ad Aspen nel Colorado, U.S.A., lo scorso anno.

Per tre sere consecutive, all'uscita dell'elegante sala di via delle Erbe, si scorgevano i volti di una moltitudine di alcuni spettatori, di entusiasmo da parte di altri. Il fatto è giustificabile perché, per quanto interessante, il film era commentato in lingua inglese.

Non ne vogliamo fare una colpa alla Casa cinematografica o chi per essa, ma ben sapevano gli interessati che si trattava di un film ove sarebbe apparso come protagonista Gene Colò, il vincitore del premio di bellezza e di bellezza barcamenarsi in un rifugio con una tal quale scioltezza davanti a una bella ragazza («... bisogna pur che glielo dica che sono un prete!»).

ADOLFO BALLIANO Jean Sarenne «Trois Curés en montagne», Ediz. Arthaud Grenoble-Parigi 1950. Come comportarsi lungo i sentieri boscosi Il sig. Rancati di Milano ci fa notare un piccolo fatto che si presta ad essere imitato dai nostri concittadini. Pare che sembra rappresenti una buona costumanza durante le loro gite in montagna.

Nel corso di alcune escursioni compiute insieme a un mio amico, il signor Rancati, si sono fatti alcuni notevoli scoperti. Il sentiero boscoso che si trova a S. Maria della Valsassina, questi lungo i sentieri boscosi scorgeva i ramoscelli sporgenti dagli alberi attraverso il sentiero. Chiestoglione il motivo, egli spiegò al Rancati che in S.V. la gente è a conoscenza di questo fatto e lo ha fatto notare.

Pure la simpaticissima campionesa austriaca Dagmar Room, accompagnata dall'indivisibile fratello, ci appare sullo schermo durante gli allenamenti prima e nelle gare mondiali poi.

Ci auguriamo che lo spettacolo venga ripetuto al più presto come da numerose richieste pervenute allo Sci Club Penna Vercelle al quale va il lauso per la perfetta organizzazione. L'incasso totale degli spettacoli è stato devoluto alla F.I.S.I. per l'assistenza agli atleti.

Sandro Maello Con la Sezione del C.A.I. «XXX OTTOBRE» - Trieste ad ORTISEI (Val Gardena) Soggiorno invernale a turni settimanali presso l'Hotel Maia (2ª categoria). Ottimo trattamento, ogni comfort moderno, sale da soggiorno, caffè, bar, taverna dancing. La Val Gardena è dotata di una funivia, sei seggiovie, una slittovia, sei scivole. Quote settimanali: alta stag. L. 12.900 - bassa stag. L. 12.400 Programmi ed informazioni presso la Sezione organizzatrice: Via D. Rossetti, 15 - Trieste - (telefono 93.329)

PRIME VISIONI

«Ski Camp Aspen», è piaciuto ma... I liked the projection but did not understand a world of Italian (mi è piaciuta la proiezione, ma non ho capito una parola d'italiano) avrebbe mormorato il pubblico inglese o americano, assistendo alla proiezione di un documentario sulla Campagna mondiale di scivoli ad Aspen nel Colorado, U.S.A., lo scorso anno.

Per tre sere consecutive, all'uscita dell'elegante sala di via delle Erbe, si scorgevano i volti di una moltitudine di alcuni spettatori, di entusiasmo da parte di altri. Il fatto è giustificabile perché, per quanto interessante, il film era commentato in lingua inglese.

Non ne vogliamo fare una colpa alla Casa cinematografica o chi per essa, ma ben sapevano gli interessati che si trattava di un film ove sarebbe apparso come protagonista Gene Colò, il vincitore del premio di bellezza e di bellezza barcamenarsi in un rifugio con una tal quale scioltezza davanti a una bella ragazza («... bisogna pur che glielo dica che sono un prete!»).

ADOLFO BALLIANO Jean Sarenne «Trois Curés en montagne», Ediz. Arthaud Grenoble-Parigi 1950. Come comportarsi lungo i sentieri boscosi Il sig. Rancati di Milano ci fa notare un piccolo fatto che si presta ad essere imitato dai nostri concittadini. Pare che sembra rappresenti una buona costumanza durante le loro gite in montagna.

Nel corso di alcune escursioni compiute insieme a un mio amico, il signor Rancati, si sono fatti alcuni notevoli scoperti. Il sentiero boscoso che si trova a S. Maria della Valsassina, questi lungo i sentieri boscosi scorgeva i ramoscelli sporgenti dagli alberi attraverso il sentiero. Chiestoglione il motivo, egli spiegò al Rancati che in S.V. la gente è a conoscenza di questo fatto e lo ha fatto notare.

Pure la simpaticissima campionesa austriaca Dagmar Room, accompagnata dall'indivisibile fratello, ci appare sullo schermo durante gli allenamenti prima e nelle gare mondiali poi.

Ci auguriamo che lo spettacolo venga ripetuto al più presto come da numerose richieste pervenute allo Sci Club Penna Vercelle al quale va il lauso per la perfetta organizzazione. L'incasso totale degli spettacoli è stato devoluto alla F.I.S.I. per l'assistenza agli atleti.

PRIME VISIONI

«Ski Camp Aspen», è piaciuto ma... I liked the projection but did not understand a world of Italian (mi è piaciuta la proiezione, ma non ho capito una parola d'italiano) avrebbe mormorato il pubblico inglese o americano, assistendo alla proiezione di un documentario sulla Campagna mondiale di scivoli ad Aspen nel Colorado, U.S.A., lo scorso anno.

Per tre sere consecutive, all'uscita dell'elegante sala di via delle Erbe, si scorgevano i volti di una moltitudine di alcuni spettatori, di entusiasmo da parte di altri. Il fatto è giustificabile perché, per quanto interessante, il film era commentato in lingua inglese.

Non ne vogliamo fare una colpa alla Casa cinematografica o chi per essa, ma ben sapevano gli interessati che si trattava di un film ove sarebbe apparso come protagonista Gene Colò, il vincitore del premio di bellezza e di bellezza barcamenarsi in un rifugio con una tal quale scioltezza davanti a una bella ragazza («... bisogna pur che glielo dica che sono un prete!»).

ADOLFO BALLIANO Jean Sarenne «Trois Curés en montagne», Ediz. Arthaud Grenoble-Parigi 1950. Come comportarsi lungo i sentieri boscosi Il sig. Rancati di Milano ci fa notare un piccolo fatto che si presta ad essere imitato dai nostri concittadini. Pare che sembra rappresenti una buona costumanza durante le loro gite in montagna.

Nel corso di alcune escursioni compiute insieme a un mio amico, il signor Rancati, si sono fatti alcuni notevoli scoperti. Il sentiero boscoso che si trova a S. Maria della Valsassina, questi lungo i sentieri boscosi scorgeva i ramoscelli sporgenti dagli alberi attraverso il sentiero. Chiestoglione il motivo, egli spiegò al Rancati che in S.V. la gente è a conoscenza di questo fatto e lo ha fatto notare.

Pure la simpaticissima campionesa austriaca Dagmar Room, accompagnata dall'indivisibile fratello, ci appare sullo schermo durante gli allenamenti prima e nelle gare mondiali poi.

Ci auguriamo che lo spettacolo venga ripetuto al più presto come da numerose richieste pervenute allo Sci Club Penna Vercelle al quale va il lauso per la perfetta organizzazione. L'incasso totale degli spettacoli è stato devoluto alla F.I.S.I. per l'assistenza agli atleti.

